

INTERVENTI DI SALUTO

La giornata del 17 ottobre 2008 vide tra i suoi protagonisti istituzioni (Regione, Provincia, Comunità Montane, Unioni di Comuni, Biblioteche e Università) impegnate solo apparentemente su fronti diversi: la tutela e la promozione dei patrimoni documentari, la salvaguardia e la valorizzazione delle bellezze artistiche e ambientali, il sostegno alle attività turistiche. L'originalità dell'approccio stava nel chiamare studiosi di ambiti disciplinari differenti (economia, marketing, letteratura, storia del turismo, studi culturali) allo sforzo congiunto di comprendere i meccanismi economici e culturali che hanno determinato il successo, storico e presente, del turismo lariano. Che questo richiamo venisse dal Sistema Bibliotecario Lario Ovest confermava la sua vocazione come promotore di azioni incrociate di coordinamento e ne sottolineava la capacità di comunicare con il territorio.

Era importante che i risultati scientifici di quella giornata trovassero voce in questa pubblicazione, che spero possa sollecitare altre iniziative di taglio analogo, non solo per approfondire le tematiche qui affrontate, per gettare nuova luce sulla nostra conoscenza della storia turistica lariana, ma anche per intrecciare più fortemente gli interessi di chi si trova oggi a lavorare sul Lario e a tentare una valorizzazione del suo ingente patrimonio artistico e paesaggistico.

La buona riuscita del Convegno fu possibile grazie al supporto di enti e istituzioni, a cui va il mio vivo ringraziamento: l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Como, l'Associazione Albergatori di Como nella persona del suo Presidente, Alberto Proserpio, il Sindaco di Tremezzo, Mauro Guerra, e il Presidente di Villa Carlotta, Giacomo Elias, che mise a disposizione questo luogo incantevole e la cui collaborazione contribuì non poco alla riuscita della giornata.

Rosella Leoni
Presidente del Sistema Bibliotecario Lario Ovest

Che a noi, gente del lago, sia stata data la impagabile fortuna di nascere e poter vivere in un luogo di straordinaria bellezza e qualità, ambientale, paesistica, architettonica, artistica, è convinzione che dovremmo ormai tutti aver acquisito. Che a tale fortuna corrispondano insieme grandi opportunità e altrettanto grandi responsabilità, è conquista alla quale lavorare quotidianamente.

Del Convegno di Villa Carlotta mi piace richiamare l'evidenza di alcune sollecitazioni che aveva squadernato. Alcune tra le tante di una giornata la cui ricchezza di ricerche, contributi e interlocuzioni, occorrerebbe trovare modo di far vivere con periodica costanza.

Il lago è di chi ci vive e di chi lo frequenta. È davvero degno, fra l'altro, dell'ipotesi avanzata di dichiararlo formalmente Patrimonio dell'Umanità. Per essere un buon posto da frequentare deve essere un buon posto dove vivere. Per essere un buon posto dove vivere deve essere un buon posto da frequentare. Non c'è antinomia. Se la via che si sceglie per la proposta turistica e di accoglienza è quella della qualità, si portano a coincidere necessità e opportunità.

Il lago è diventato ciò che è, anche nell'immaginario culturale, estetico, turistico, del mondo, perché è stato frequentato dal mondo, perché non è mai stato chiuso, isolato. Nei suoi momenti migliori e più creativi, la storia del lago, della sua cultura, del suo patrimonio, ha incrociato relazioni e rapporti internazionali, accoglienza e contaminazione di culture. Non si è chiuso e ripiegato su se stesso, ma mentre si faceva e si raccontava, ha accolto, ascoltato, si è fatto raccontare.

Il lago di Como è qualità molto più che quantità. Qualità del vivere, dell'ambiente, del paesaggio, dell'offerta culturale come di quella eno-gastronomica. Lo è per necessità di conformazione e caratteristiche fisiche, lo è stato e lo dovrebbe continuare a essere per vocazione, per scelta sempre più consapevole. Sostenibilità non come limite ma come opportunità. Foriera, oltre che di buon vivere per la nostra gente e piacere per chi ospitiamo, di originalità, innovazione, miglior futuro per le prossime generazioni.

Per questa impresa occorre far circolare e condividere idee e progetti, pensare unitariamente a questo territorio, costruire con pazienza e tenacia modi stabili di cooperazione e impegno comune tra tutti gli attori del nostro territorio, nel pubblico come nel privato. Occorre conquistare coerenza e continuità tra il cielo dei buoni propositi, nel quale a volte riusciamo a volare nei convegni, e la terra di ciò che concretamente si fa sul nostro lago. Non è facile ma è possibile.

Le nostre fortune turistiche di oggi devono molto alle rappresentazioni artistiche e letterarie del lago di Como di cui si è ragionato a Villa Carlotta. Perché noi non ci si limiti a spendere, o peggio a consumare, questo inestimabile patrimonio di immaginario, occorre fare in modo che la nostra terra possa ancora essere riconosciuta in quell'immagine, possa rinnovarla senza tradirla e continuare a essere fonte di ispirazione artistica e letteraria. Sarà possibile solo se le nostre comunità e chi le amministra sapranno riconoscere e coltivare quel meraviglioso immaginario e quella straordinaria realtà che hanno ereditato.

Mauro Guerra
(già Sindaco di Tremezzo)

Fu un grande piacere per me assistere al Convegno di Villa Carlotta nel 2008. La villa unisce alla splendida posizione panoramica e alle bellezze del giardino botanico un patrimonio artistico ragguardevole, che da sempre attira e accoglie ospiti illustri. Tra i tanti vorrei ricordare almeno Franz Kafka: nel 1911 fece tappa sul Lario appositamente per ammirare i giardini e le opere canoviane della villa, che oggi rappresenta un grande esempio di come l'accoglienza turistica si possa coniugare in una formula felice alla ricchezza culturale e artistica della Tremezzina.

La Giornata di Studi fu d'estremo interesse per chi, come me, da sempre si occupa di ospitalità turistica. Per un albergatore è importante essere consapevole di quali siano le aspettative più ampie del viaggiatore, spesso nutrito delle rappresentazioni del paesaggio lariano elaborate, nei secoli e oggi, da letterati e artisti. Se esiste un senso dell'ospitalità lariana, esso nasce dagli sforzi di chi, giorno per giorno, lavora per offrire un prodotto di alta qualità, ma anche dalle opere di chi nei secoli ha descritto e registrato la vita, le reazioni, gli incanti vissuti dai viaggiatori sul Lario.

Alberto Proserpio

Presidente dell'Associazione Albergatori di Como

PRESENTAZIONE

Marco Sirtori

Questo volume raccoglie gli Atti del convegno *La cultura del turismo sul Lario e nelle sue valli* svoltosi a Villa Carlotta (Tremezzo) il 17 ottobre 2008. Organizzata dal Sistema Bibliotecario Lario Ovest con il contributo della Regione Lombardia - Direzione generale Culture identità e autonomie, della Provincia di Como - Assessorato alla Cultura, e con il patrocinio della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università degli Studi di Bergamo, questa giornata di studi era dedicata al rapporto che da sempre intercorre tra le rappresentazioni letterarie e artistiche del lago e lo sviluppo del turismo locale.

Il convegno voleva rappresentare la prima tappa di un più ampio progetto, che prevedeva la valorizzazione della storia e della cultura del territorio coincidente con il Sistema Lario Ovest attraverso una serie d'iniziative dedicate alla letteratura di viaggio e ai diversi aspetti dell'industria turistica del Lario e delle sue valli. Anche in ragione della penuria di risorse finanziarie, congiuntura alquanto aggravata dal 2008 a oggi, ci si proponeva di presentare una piattaforma progettuale, che coinvolgesse soggetti pubblici e privati già impegnati sul fronte del marketing territoriale. Occorreva che questi diversi attori, apparentemente assai lontani per cultura e intenti, s'incontrassero e si riconoscessero nel comune obiettivo di rilanciare il già fiorente turismo locale, operazione mossa da ragioni economiche ma anche da un profondo e radicato amore per la propria terra. Che, non dimentichiamolo, rappresenta uno degli angoli più incantevoli del mondo.

Culla del Grand Tour di Sette e Ottocento, in virtù dell'unicità e della bellezza del suo patrimonio paesaggistico, il lago di Como è da

sempre oggetto di un vivo interesse da parte dei viaggiatori italiani e stranieri, che in questi ultimi anni hanno riscoperto anche la ricchezza delle sue stratificazioni culturali e artistiche. Esempio, in tal senso, Villa Carlotta, sede del Convegno: da sempre nota per l'importante giardino botanico e l'invidiabile posizione panoramica, in seguito all'apertura del Museo ha registrato un notevole aumento dei visitatori ed è venuta a rappresentare un modello vincente del nuovo turismo culturale, che si propone di unire ai piaceri del *loisir* il godimento delle raffinatezze dell'arte e della cultura italiana.

È da rimarcare come la crescita del patrimonio storico e letterario del Lario si sia intrecciata, sin dai secoli passati, con il fervore delle attività imprenditoriali, artigiane e commerciali. Queste produzioni d'eccellenza, che hanno fatto conoscere il Lario nel mondo, sono l'altra faccia di una cultura locale, che rappresenta un momento cruciale nella storia del turismo e della letteratura europea. Paesaggio, arte e modernità tecnologica: è questa la formula vincente che attira da sempre i visitatori sulle rive del Lario. Come avviene per la giovane e vivace contessa Amalia, creatura letteraria di Giambattista Bazzoni (*Il Falco della Rupe*, 1829), rapita dall'amenità delle ville lariane, dalle «pittoresche vedute» e dai «singolari accidenti di natura»¹ delle valli circostanti, ma pure entusiasta di poter contemplare le delizie naturali da un battello a vapore, meraviglia della moderna ingegneria nautica.

Il convegno aveva, dunque, l'ambizione di muovere un primo passo verso un progressivo rinsaldamento dei secolari legami tra cultura e imprenditoria turistica. Gli interventi susseguiti nel corso della giornata di studi, che in questo volume vengono presentati nel medesimo ordine, sottoposero il turismo lariano a una serie di interessanti indagini condotte sia sotto un profilo squisitamente culturale sia da un punto di vista manageriale ed economico grazie alla compresenza di docenti ed esperti delle Università dell'Insubria, di Bergamo e della Svizzera italiana di Lugano. Fu così possibile indagare i temi portanti dell'economia, del marketing turistico lariano e la ricaduta che le immagini del lago, elaborate nel passato e nel presente da scrittori e viaggiatori, ha avuto sugli sviluppi dell'industria turistica locale.

¹ GIAMBATTISTA BAZZONI, *Il Falco della Rupe o La guerra di Musso. Racconto storico*, Milano, presso Antonio Fortunato Stella, 1829; cito dall'ed. Firenze, presso Giuseppe Veroli e Compagno, 1830, vol. I, p. 23.

La giornata venne articolata in due sessioni: *Immaginario, territorio e consumo turistico*, presieduta dalla professoressa Rossana Bonadei, allora coordinatrice del Corso di Laurea in Progettazione e gestione dei sistemi turistici dell'Università degli Studi di Bergamo, e *Il Lario nello sguardo dei viaggiatori*, condotta dalla professoressa Matilde Dillon Wanke. La titolazione delle due sedute corrispondeva alla natura bifocale, economico-manageriale e artistico-letteraria, dello sguardo che s'intendeva gettare sul Lario e sulla sua cultura del turismo. Non si voleva, tuttavia, schierare i relatori in due campi chiusi, ché, anzi, l'intreccio di voci diverse, se poteva apparire originale, mirava a creare un intenso dialogo multi- e interdisciplinare.

Conformemente al programma del convegno, questi Atti si aprono con il ricco saggio di Federica Frediani dedicato all'immagine del Lario proposta dalle guide turistiche del passato e di oggi, prodotti editoriali da considerare non solo come itinerari nello spazio, ma strumenti di costruzione di *topoi* e di luoghi comuni di matrice letteraria. Spesso architettate come antologie di classici dell'odeporica moderna, le guide turistiche non si limitano a presentare il lago con reiterato accento sulle analogie tra il paesaggio lariano e il *Lake District* inglese tanto amato dalle generazioni romantiche e concepito poeticamente come susseguirsi di luoghi di delizia, giardini e ville. Esse si dimostrano formidabili nell'orientare lo sguardo del turista, nel condizionare la scelta dei luoghi da visitare, e nel suggerire (se non veicolare perentoriamente) la modalità di fruizione dei beni paesaggistici e culturali. Questa funzione di predeterminazione dei comportamenti turistici non può e non deve lasciare indifferente chi si occupa della promozione territoriale su un piano istituzionale e imprenditoriale.

I due lavori di Flavia Cortelezzi e Roberta Minazzi, nati di concerto e basati su un'importante *corpus* di dati statistici sottoposti a puntuale interpretazione, fanno il punto sullo stato del turismo lariano, apparentemente in buona salute, ma suscettibile di un rilancio. Le due studiosi non mancano di segnalarne le debolezze (inefficienze nel trasporto, nelle infrastrutture e nell'informazione), prospettano possibili sviluppi (potenziamento della clientela *business*, destagionalizzazione della domanda) e sollecitano una più sorvegliata e intensa attività di coordinamento dell'economia turistica lariana. Il che costringe a fare i conti con strategie progettuali di livello sistemico, che vengono presentate nei loro fondamenti metodologici da Luigi Castelli, da anni attivo nell'ambito della sperimentazione di efficaci politiche di "cultura e sviluppo locale" e capace di sottoporci alcuni esempi di *best prac-*

tice, da affiancare al caso vincente di turismo culturale studiato da Claudio Visentin nelle sue pagine sul Museum Hermann Hesse di Collina d'Oro. Anche di fronte al successo, non bisogna abbassare la guardia, ma assicurarsi un futuro grazie a progetti di crescita basati su strumenti d'indagine che verifichino puntualmente e periodicamente il grado di soddisfazione, le abitudini e i *desiderata* del "turista letterario".

Chi viaggia non ha mai occhi vergini, ma legge il paesaggio attraverso gli sguardi di chi lo ha preceduto e ne ha lasciata testimonianza. Chiara Milani propone un interessante spaccato della raccolta di odeporeca della Biblioteca Comunale di Como, oggetto d'indagine imprescindibile per chi si occupi della storia e delle sorti del turismo lariano. La ricchezza di questo patrimonio è tale da lasciare alla studiosa ampi margini di non detto per puntare il fuoco sui monumenti più importanti di una letteratura di viaggio molto produttiva nell'elaborazione dei modelli culturali che ancora sorreggono l'interesse del viaggiatore italiano e straniero. Non che gli stereotipi restino immutati nel tempo: lo dimostra il saggio di Luca Bani, che traccia acutamente e con arguzia la parabola della fortuna letteraria del Lario tra Otto e Novecento, fase delicata, nella quale si incrinano alcuni *cliché*, mentre il viaggiatore aristocratico e culturalmente raffinato del Grand Tour cede il passo al turista del nuovo secolo, espressione di un diverso approccio al viaggio mediato dalla cultura di massa e dalle pratiche moderne di fruizione del paesaggio lacustre.

Tra gli interventi di carattere economico-manageriale e quelli culturali fa da cerniera il saggio sul Sistema Bibliotecario Lario Ovest. Occorreva, in sede di Convegno, illustrarne le potenzialità e dimostrare quanto possano le biblioteche se coinvolte in una progettualità d'ampia scala e sorretta da una volontà condivisa di promuovere il territorio.

Mi preme, infine, ricordare due momenti che non trovano testimonianza in questo volume, ma che completarono idealmente i lavori di quella giornata del 2008. La seduta della lunga mattinata si concluse con un intenso scambio di vedute tra i relatori, gli amministratori e gli operatori turistici presenti, dibattito animato e sapientemente coordinato dal presidente della seduta, Rossana Bonadei, che ringrazio anche per i preziosi consigli elargiti nella fase di organizzazione scientifica del Convegno. Era segno che gli attori diversi del territorio cominciavano a riconoscersi nelle comuni preoccupazioni sul destino del turismo lariano e s'intravedeva la possibilità di una fattiva collaborazione tra sistema bibliotecario, università, enti locali e imprenditori.

Chiuse la giornata una tavola rotonda, alla quale parteciparono Luca Clerici, Matilde Dillon, Claudio Visentin, Rossana Bonadei e Rosanna Casari. Oggetto della discussione era il recente primo volume degli *Scrittori italiani di viaggio* curati da Luca Clerici (Milano, Mondadori, 2008), preziosa mappa dell'odeporica italiana, nella quale largo spazio trovano le pagine dedicate al Lario.

Avviene che questi Atti vadano in stampa a pochi giorni dalla scomparsa di Erino Bolla, caro amico e bibliotecario sensibile e generoso. La viva intelligenza, il raro entusiasmo per il lavoro tra i libri e la fine cultura letteraria e musicale di Erino hanno accompagnato tante iniziative del Sistema Bibliotecario Lario Ovest. Alla sua memoria è dedicato questo volume.

Menaggio, 30 maggio 2010